



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

DEDICATO A P. G. WODEHOUSE, IL PRIMO TRA I RIFUGI CONTRO L'INCLEMENZA DEL TEMPO (N° 2).

A CURA DI GABRIELLA ROUF RIME IN ONORE DI PLUM



Per lo scrittore piú «anacronistico» è arrivata la contemporaneità?

I LETTORI affezionati di Wodehouse sono via via presi da una strana esigenza di parlare tra di loro, scriverne, collezionarlo, fare elenchi, come fosse una raccolta di francobolli che prende valore nel tempo. Questa volta la spinta ci è venuta dalla poesia di Ashok Kumar Bhatia, un' *Ode a Plum*,¹ che a lui esprime ammirazione e gratitudine, facendo una passeggiata tra storie e personaggi. Ne abbiamo fatta una traduzione parziale, e nei versi finali si sono intrufolate opinioni nostre.

Tornare su Wodehouse è anche verificare che piú precipitano i tempi piú la lettura delle sue opere dà non solo svago, ma una nuova e amara lettura del contemporaneo.

LETTORI E COLLEZIONISTI.

D ELIZIA dei lettori di Wodehouse è il sito *A P.G.W. Coverage*,² dove si possono vedere le copertine delle sue opere nelle varie

¹ Vedi in ultima pagina.

² URL: <http://axxc.nl/pgw/pgw-it.htm>.

INDICE

Per lo scrittore piú «anacronistico» è arrivata la contemporaneità?.....	I
Lettori e collezionisti.....	I
<i>Bring on the Girls!</i>	2
«Bacia Fedelico!».....	4
La verità è figlia del tempo.....	5
Wodehouse magnifico artigiano.....	6
Ode a Plum.....	7
Mister Mulliner e il gattino.....	11
<i>Why do we turn to Plum when the mood is glum?</i>	16

lingue. Tale panoramica ci conferma che tra le piú belle, in sé e per la corrispondenza allo spirito wodehousiano, sono quelle delle nostre edizioni Elmo degli anni '50, rilegate in verde con deliziosa sovraccoperta in acetato illustrata. Per il lettore collezionista, la ricerca di codesti volumetti (tredici in tutto) è ardua, in quanto negli anni la fragile sovraccoperta si è deteriorata o perduta. Chi li ha, li



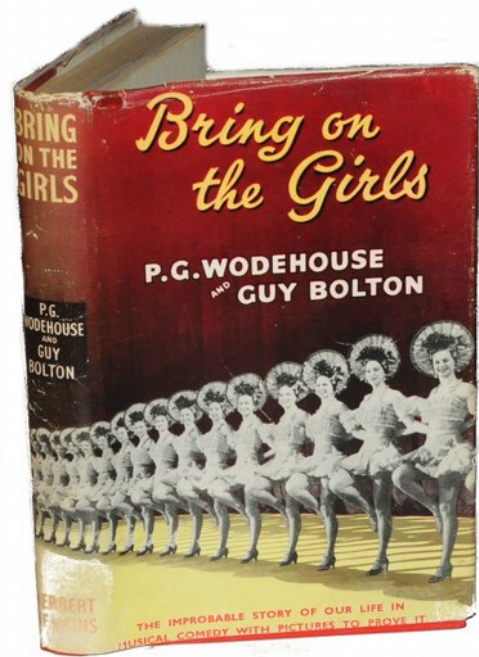
tenga cari. Anche perché per lo più si tratta, in assoluto e di gran lunga, delle migliori traduzioni, quelle di Adriana Motti. Se ciò può non interessare i fortunati che leggono Wodehouse in lingua originale, per gli altri le traduzioni della Motti ne restituiscono lo stile con qualcosa in più, un humour che sa mettere a frutto le risorse della nostra lingua. Le edizioni degli anni 20-40 — a parte vari casi d'inedeguatezza indescrivibile³ — hanno per il lettore d'oggi un gusto d'epoca che non guasta, sottilmente parodistico, quindi wodehousiano, che manca nelle traduzioni più recenti.⁴

Quanto ad orientarsi nell'universo Wodehouse, le voci *Wikipedia* in inglese, con bibliografie ed un ricco rimando di voci, danno un ottimo quadro di riferimento.⁵

BRING ON THE GIRLS!⁶

UNA parte di attività equivalente a quella di autore di romanzi e racconti, Wodehouse la dedicò al mondo dello spettacolo,

- 3 Errori ed equivoci paradossali vanno oltre lo strafalcione, con un effetto esilarante che Campanile ha indagato da par suo nel racconto «La mestozia» (in *Manuale di conversazione*), in cui il successo di uno scrittore è dovuto agli errori della sua dattilografia, che danno mistero e originalità ai suoi testi altrimenti insipidi, finché la ragazza «si mise a studiare bene dattilografia, s'esercitò, pose attenzione nel lavoro, diventò impeccabile. Fu il crollo».
- 4 Nel ventennio, che coincide con la massiccia pubblicazione in Italia dei testi di Wodehouse, a cominciare da *L'amore tra i polli* nel 1928, è di rigore l'uso del «camerata» e l'italianizzazione dei nomi, che, insieme all'uso di vocaboli oggi desueti, fa risaltare l'ambigua convenzionalità dei testi.
- 5 Nel presente testo viene citata per ogni opera la prima edizione in italiano, che generalmente corrisponde all'edizione originale. Nel corso degli anni, le opere di Wodehouse sono state ripubblicate talvolta con titoli e raccolte — nel caso dei racconti — diversi. Un'utile bibliografia sulle edizioni italiane è compresa in Rino Pensato, *Ben detto, Jeeves*, ed. Biblohaus 2015.
- 6 Titolo di un romanzo semiautobiografico del 1954, ambientato a Broadway (trad. it. *In scena le ragazze!*, Mursia 1991).



con multiformi collaborazioni nel teatro leggero, musical, cinema. Egli vi apportò lo spirito del *Topsy-Turvy* Gilbert & Sullivan, il quale del resto stava all'origine della commedia musicale. Varie storie e personaggi dei romanzi provengono da tale ambiente, che egli conosceva bene e senza pregiudizi; i suoi aristocratici fannulloni vi trovano svago e avventurette, ma talvolta anche una consorte migliore delle insopportabili fanciulle altolocate.

«Old man river»⁷ torna in varie occasioni (insieme a «Sonny Boy») come il brano musicale popolare ed amato per antonomasia.

L'humour inglese, ellittico e scanzonato, ha in Wodehouse uno dei suoi interpreti allo stato puro, ed è quindi rintracciabile in tutto il filone cinematografico della commedia elegante e screwball: da *Lady Eva* a *Scandalo a Filadelfia*. Dove lo spirito wodehousiano si incarna a pieno, senza residui, è in *Cluny Brown*, capolavoro di Lubitsch del 1946.⁸

- 7 «Old man river» (J. Kern-O.Hammerstein II) dal musical *Show Boat* (1927) in cui fu inserita la canzone «Bill» (1917) di J. Kern su testo di Wodehouse. La canzone «Sonny Boy» (Henderson, de Sylva, Brown) è del 1928.
- 8 Alcune scene toccano vertici di umorismo wodehousiano: dagli aristocratici ignorantissimi ai domestici

È un humour che riappare sfolgorante in Lady Violet-Maggy Smith, perla inestimabile del più che dignitoso serial televisivo *Downton Abbey*.

Interessanti gli scambi con Agatha Christie, varie volte citata nelle opere di Wodehouse come lettura irresistibile: Lady Lucy Angkatell dell'ottimo romanzo del 1946 *The Hallow* (it. *Poirot e la salma*) è un personaggio wodehousiano. Agatha Christie, per parte sua, a lui dedicò il romanzo *Halloween party* (1969), non proprio un capolavoro.

Quanto a Isaac Asimov, fu lui stesso a dichiararsi tributario di Wodehouse. L'imperurbabile cameriere Henry che, nella serie dei racconti gialli (iniziati nel 1971) de «Il club dei vedovi neri» risolve con nonchalance gli enigmi su cui si arrovellano i sei commensali, è evidentemente una variante di Jeeves.

Il parallelo con Achille Campanile è tutt'altro che esteriore, né li accomuna solo la sorte di essere stati umoristi di successo, prima snobbati e sottovalutati, poi promossi a classici. Lo stile di Campanile, la sua prosa magnifica, con arte e ad arte intessuta di luoghi comuni e banalità, le storie e i personaggi imprigionati nel piccolo mondo della borghesia anteguerra, reso surreale per forza di stile: anche qui si tratta di umorismo ellittico, che nasce dalla resa perfetta, spietata ma partecipe, dell'imperfetto assoluto, il pover'uomo schiavo delle convenzioni sociali e travolto dagli eventi.

custodi della tradizione e dell'ordine sociale, dalla piccola borghesia convenzionale ai giovanotti ricchi e fannulloni, dalla bella lady capricciosa alla protagonista, figlia della classe operaia, spontaneamente anticonformista. Anche il trattamento «leggero» — ma senza equivoci — dell'incombente pericolo nazista, è wodehousiano. Dato che l'adattamento cinematografico è incomparabilmente superiore al pur vivace romanzo (1944) della scrittrice inglese Margery Sharp (1905-91, creatrice di *Bianca e Bernie*) da cui è tratto, siamo autorizzati a riconoscere in esso influenze incrociate.

Siamo all'estremo opposto della ricerca dell'effetto comico nella battuta, e della satira serva sciocca del regime, ma anche del buonismo con la sua griglia rigida di tutto ciò di cui è proibito ridere (lista in aumento vertiginoso). Sarebbe difficile oggi fare dell'umorismo sull'ignoranza (gli sfondoni di Bertie): l'ignoranza è una cosa seria, egualitaria, un dovere, sancito dalla scuola e dai media.

Citazioni e riferimenti letterali e filosofici sono collocati nella prosa di Wodehouse in un gioco di specchi: sono dell'autore (tono medio, che si rivolge al lettore), sono di Bertie (banali o imprecisi), sono di Jeeves (sempre pertinenti).

Mentre Bertie e i suoi amici dell'élite sociale sono usciti dalle università con solo competenze sportive, il Jeeves autodidatta attinge dalle sue letture vasta cultura e senso critico. Il suo formalismo, pertanto, non è conformistico o addirittura servile: è il risultato di una valutazione razionale della realtà, è sprezzatura. Purtroppo spesso Jeeves è stato rappresentato sulle copertine dei libri come corpulento e pomposo, ma ciò non corrisponde alla descrizione che ne fa l'autore, che allude ad un notevole fascino virile. Si intuisce che Jeeves e Bertie, per motivi opposti, corrispondono ad un ideale di scapolo. D'altra parte, nonostante la terribile casistica delle donne, nessuna delle quali ligia a schemi patriarcali — carrieriste, despoti familiari, intellettualoidi, fanciulle capricciose e manierate⁹ — la misoginia di Wodehouse colpisce il ceto aristocratico e altoborghese, mentre nella classe lavoratrice le donne fanno un'ottima figura. Con quale simpatia e compiacimento è descritta Doctor Sally, orgogliosa della sua

⁹ Alla uniformità dei personaggi maschili (giovanotti timidi, confusionari, ignoranti, o anziani monomaniaci) corrisponde tutta una gamma di tipi femminili, dalle falsamente remissive alle sfrenate, passando attraverso le carinerie di Madeline Basset: è facile riconoscerne le versioni aggiornate.

professione e pronta ad amare il suo Bill solo quando ella comprende che essere proprietario terriero non vuol dire oziare e sfruttare il lavoro degli altri!

☞ «BACIA FEDELICO!»

MENTRE utilizza i luoghi comuni per smontarli dall'interno e rivoltarli nel paradosso, Wodehouse è a sua volta illustre vittima dei luoghi comuni su di lui, che rimbalzano da un testo all'altro di commentatori e prefatori d'occasione.

Si insiste sul suo «anacronismo», come se lui descrivesse un mondo perduto più dell'altopiano dei dinosauri di Conan Doyle.

Gli si attribuisce (con rimprovero o apprezzamento) distacco dalla realtà, indifferenza ai problemi sociali e alle ideologie, *naïveté* fino alla colpevole indifferenza. E, inevitabilmente, la castigatezza per rimozione del sesso nelle sue storie, pur fitte di flirts e coppie d'innamorati d'ogni età.

Per quest'ultimo aspetto, la degenerazione pornografica attuale chiarisce molte cose. L'oscenità accreditata come linguaggio del corpo è una violenza antropologica, di cui si sono fatti complici gli scrittori morbosetti¹⁰ quanto i reichiani.

Il silenzio sul sesso delle opere di Wodehouse è un silenzio così totale da essere impudico per negazione. È già l'insofferenza di chi vede diffondersi la facilissima esca dell'eroticismo artificioso, sbavante e compiaciuto. Del resto, simmetricamente, il bersaglio di un umorismo feroce è il sentimentalismo, la svenevolezza ipocrita, il buonismo che copre futilità e bassi interessi.

In *Partita a quattro* (1933) di Lubitsch, nessuna allusione e tanto meno scena esplicita di sesso, mentre si mostra un *ménage a trois* (una

¹⁰ Mentre a Wodehouse, nonostante la cooptazione tra i classici dell'umorismo, si dedicano simpatiche edizioni «di genere», Simenon, scrittore di genere quanto mai, accede alle collane Adelphi.

donna e due uomini) totalmente amorale. Nello stesso modo, nelle elementari psicologie dei nostri Bertie, Bingo, Gussie ecc, cosa, se non il sesso, provocherà gli innamoramenti repentini ed effimeri verso fanciulle insulse, ma con «magnifico profilo»? E le coppie improbabili — l'indiavolata Stiffy con il parroco Aroldo — da dove traggono la loro testardaggine e fretta di convolare a giuste nozze? Che brivido, in confronto alla pedanteria anatomica soporifera dell'*Amante di Lady Chatterley* (per rimanere nella provincia inglese 1928) i cui folleggiamenti agresti sono comici, nell'epoca dei toyboy! La mancanza dell'allusione sessuale è una questione di stile, non un imbarazzo fanciullesco.

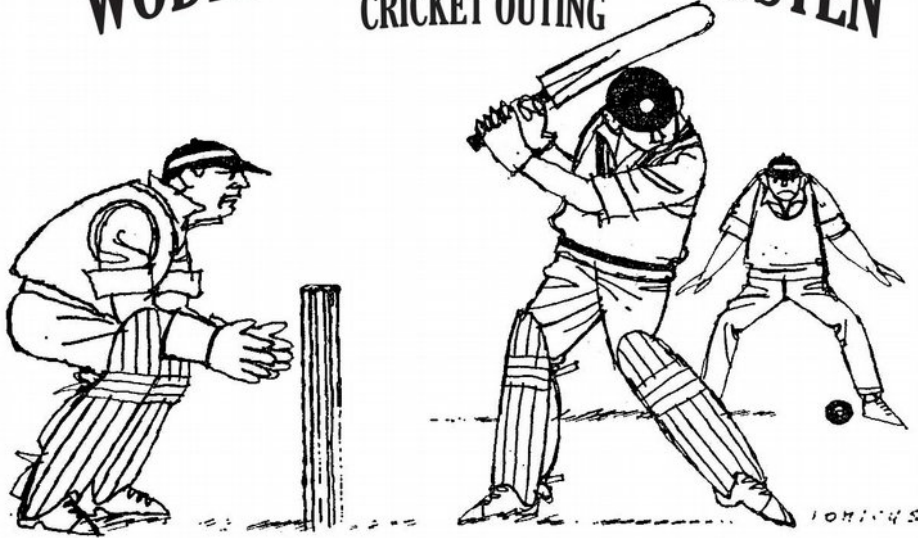
Che poi le coppiette siano sessualmente assai reattive lo dimostra il ripetersi, in più storie, della situazione in cui un innocente — un bambino, una vecchietta — incita due innamorati in rotta a baciarsi con risultato di immediata riappacificazione. «Bacia Fedelico!» balbetta il pargoletto. E basta un bacio — ma che bacio!

E sul nostro portico, ignari degli spettatori, come se stessero perfettamente soli nel deserto del Sahara, si vedevano Federico ed Elisabetta che s'abbracciavano stretti stretti. ☞ — Santo cielo! — dissi. ☞ — Sembra, signore, — disse Jeeves — che, dopo tutto, la conclusione sia assai soddisfacente. ☞ — Sì. Il buon Federico ha potuto esitare nella sua marcia — dissi — ma all'assalto è stato di una gran precisione. ☞ — Verissimo, signore — disse Jeeves. ☞ (Da *Avanti Jeeves!* racconto «La riconciliazione»).

☞ LA VERITÀ È FIGLIA DEL TEMPO.

LA pretesa indifferenza di Wodehouse alla questione sociale e alle ideologie (fino alla *naïveté* difesa da Orwell) è anch'essa un tema d'obbligo, in biografie e commenti superficiali.

SECOND ANNUAL WODEHOUSE/HOLMES/AUSTEN CRICKET OUTING



Anche qui, molte cose si sono chiarite, molti schemi ideologici sono andati in rovina, riassorbiti nel flusso ahimè difficilmente interpretabile, sempre piú oscuro, della cronaca! Destra, sinistra, conservatorismo, socialismo, non sono piú categorie utilizzabili. Le dobbiamo invece cercare in Wodehouse? Che egli non le abbia assunte aprioristicamente, ma nel concreto della vita degli uomini, non è segno di chiarezza, piuttosto che indifferenza o ingenuità? Il Castello di Blandings, il villaggio, non sono «un Eden», prima del peccato originale:¹¹ nell'humus concimato abbondantemente dall'Imperatrice c'è l'avidità di denaro, l'arrivismo, la rivalità, la frustrazione personale e sociale; c'è la prepotenza, l'opportunismo, il cinismo, la sete di potere... c'è il serpente, altro che!

Si può applicare a Wodehouse quanto McIntyre dice dell'opera della Austen: «In tutti i suoi romanzi c'è qualche punto in cui veniamo informati della provenienza del dena-

ro dei personaggi principali.»¹² In ogni caso, con questo denaro, qualcuno si è dovuto sporcare le mani, non fosse altro che come erede, effettivo o presunto. Né con maggior riguardo è trattato il mondo politico, quello della giustizia, delle università, dell'editoria.

Con equità, vengono messi in ridicolo i gruppi anarchici, gli attivisti socialisti e quelli fascisti, calcando comunque di piú la mano sui secondi, per esempio nella grottesca figura di Sir Roderick Spode, che viene smascherato disegnatore di successo di biancheria femminile, sotto la griffe di «Eulalia».

Si guarda invece con simpatia o al «puro folle» Lord Emsworth, o agli eterni ottimisti, di buon cuore, pieni di pie intenzioni, ma svitati. D'altra parte Jeeves, personaggio non realistico, non è un superuomo, né un agitatore sociale, né uno spettatore compiaciuto della decadenza del ceto privilegiato come il servo di Losey.

Jeeves e Lord Emsworth, simmetricamente, testimoniano di ciò che non è importante (la posizione sociale, il denaro) e

¹¹ Ci riferiamo a quanto detto da E. Waugh e commentato da Scott Walter in «Il mondo di Wodehouse: commedia umana e incarnazione» in *Il Covile* n.921, settembre 2016, pp. 3-4

¹² Alasdair MacIntyre, *Dopo la virtù*, Feltrinelli, 1988, pp. 287.

ciò che è importante. Ma nello stesso tempo, ironicamente, ciò che è importante lo è in forma paradossale (l'Imperatrice, il nodo alla cravatta), mentre ciò che non lo è, è indispensabile (il denaro, ben gradito da Jeeves, e prerequisito della svagata generosità di Lord Emsworth).

☞ WODEHOUSE MAGNIFICO ARTIGIANO.

VI è nell'opera di Wodehouse un'impostazione artigianale, produttiva, che — come ben spiega l'articolo di Scott Walter¹³ — fa parte della sua etica e della sua modestia, pur nell'orgoglio del successo. Plum si considerava un lavoratore della penna, inserito con qualche merito, nel filone della letteratura popolare, con le sue sottospecie, rosa, avventura, poliziesco, ecc. Molti suoi romanzi hanno la caratteristica di sceneggiature, tutte risolte nel ritmo, nei dialoghi, nell'intreccio, che sembrano concludersi per l'esaurimento delle possibili combinazioni. Sono simili (fino alla parodia?) a tanta produzione popolare (pubblicata in Italia, per esempio, nei Romanzi della palma Mondadori, tra cui uscirono anche quattro romanzi di Wodehouse, con deliziose copertine e illustrazioni nel testo). Non è però obbligatorio leggerli.

Sempre sotto il profilo della correttezza artigianale, Wodehouse non abusò comunque, pur nel grande successo internazionale, del filone Jeeves-Bertie, Mulliner, Blanding Castle, alternando ad essi le storie indipendenti.

Essendo un umorismo basato sullo stile, i testi di Wodehouse non sono riducibili in pillole, e le frasi che nella narrazione sono esilaranti e significative, da lí espiantate appassiscono e non fanno piú di nulla. Occorre che la prosa abbia i tempi per assumere il suo ritmo, i suoi vuoti e i suoi pieni, le sue accelera-

zioni e le sue pause, i bruschi arresti, lo spazio per la divagazione, il gioco di parole, la citazione pertinente o incongrua, la sciattezza o i termini tecnici.

Allora improvvisamente e per accumulo, si libera su una parola, su una frase, un'irresistibile comicità.

D'altra parte, è nella dimensione del racconto che Wodehouse ha dato forse il meglio di sé. I racconti, a loro volta, possono articolarsi in cicli, e i personaggi, gli ambienti, sono ricorrenti, si ritrovano nei romanzi..

Com'è noto, il filosofo Ludwig Wittgenstein scrisse che il racconto «Honeysuckle Cottage»¹⁴ in *Meet Mr Mulliner* (1933), era la cosa piú divertente che avesse mai letto.¹⁵

Non si può che essere d'accordo con lui.
(G. R.)



¹⁴ Edizione italiana del racconto: «La villa del caprifoglio», in *Mister Mulliner*, traduzione di Alberto Tedeschi, Milano: Bietti, 1933.

¹⁵ I dettagli in: Ludwig Wittgenstein, *Personal Recollections*, ed. Rhees, Rush, Oxford 1981.

¹³ Scott Walter, cit.

☞ Ode a Plum.

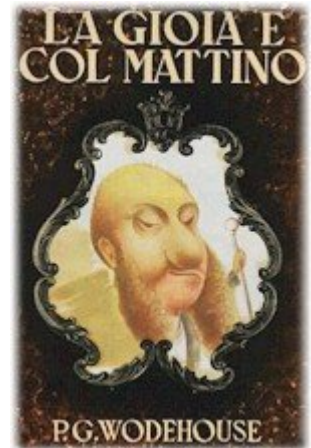
Perché ti volgi a Plum quando è triste l'umore?¹⁶

Attraverso le nubi di noia e di dolore,
irrompe un vivo raggio di Prugna narrativa
che con il suo umorismo lo spirito ravviva:
l'oscurità diletta, ed una calda luce
la gioia del mattino al cuore riconduce.¹⁷

Non c'è problema o crisi che elegantemente¹⁸

Jeeves non ti risolva, sia la tipa saccente
che vuole acculturarti, oppure sia una zia,
Dalia o Agata, a infliggerti intrighi o tirannia.¹⁹
Per postumi di sbornia con una sua mistura²⁰
sa rimettere in piedi la misera creatura.

Come fa? Lui si basa sulle psicologie,
su tipi umani fissi per indole e manie,
gradualmente manovra, e ognuno negli eventi
recita la sua parte, né può fare altrimenti.
Sacra è solo la forma: la frittata sia fatta
a regola, e perfetto il nodo alla cravatta.



¹⁶ *Plum*, soprannome di Wodehouse, per elisione infantile del primo nome Pelham.

¹⁷ *Joy in the Morning* 1947, trad. it. *La gioia è col mattino*, ed. Elmo 1948 (romanzo del ciclo di Jeeves).

¹⁸ Jeeves, valletto personale di Bertie Wooster. Compare in 17 opere (raccolte di racconti o romanzi), a iniziare dal 1917 (prima comparsa ancora non caratterizzata) fino alla fine.

¹⁹ Tra le numerose zie di Bertie Wooster, Dalia è quella amichevole, mentre Agata è la tiranna. Autoritarie entrambe. Zie e zii ricorrono nei romanzi di Wodehouse come presenze benefiche o minacciose, per nipoti spesso orfani. Le signore mature non sono comunque tutte così invadenti, come dimostra la statuaria Lady Abbott (ex co-rista), il cui motto è «poi tutto si accomoda».

²⁰ Nel racconto «Jeeves entra in servizio» (in *Avanti Jeeves!*, ed. Mo-nanni 1932) vi è la descrizione fisica di Jeeves e la «ricetta» della «piccola preparazione» di sua invenzione (oltre agli ingredienti segreti): «La salsa di Worcester le dà il colore, l'uovo crudo la fa nutriente, il pepe rosso le dà il piccante».

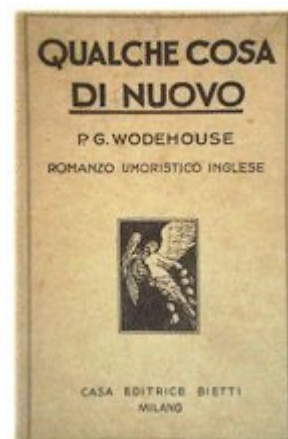


Se è un genio Jeeves, simile cervello non fu dato
 al suo padrone, Bertie Wooster: ma fortunato²¹
 chi lo ha per amico, ch  il caro giovanotto
 in ogni circostanza ha per regola e motto
 il codice dei Wooster che prescrive: «Giammai²²
 abandonar l'amico che si trovi nei guai».

Riunire innamorati, o da nozze funeste
 salvar gli amici, ovvero togliere dalle peste
 la zia, recuperare libri, collane, un gatto,
 la lattiera, sia pure con l'arma del ricatto,
 recitare poesie a feste campagnole,
 questo fa Bertie... in cambio di un pranzo di Anatole.²³

Vi faceva ricorso per aiuto e conforto,
 Bingo Little, ogni volta innamorato morto²⁴
 di signorine ignare, ostili o fidanzate
 ed esposto a rifiuti, figuracce e legnate,
 finch  Miss Rosie Banks, scrittrice di successo
 l'anello al dito e al collo il guinzaglio gli ha messo.

Cuor generoso e candido, alieno da ogni male,
 Lord Emsworth vaga placido in mezzo al fortunale²⁵
 della vita, agli intrighi, le smanie, gl'interessi
 che in castelli o stamberghe sono in fondo gli stessi.
 Folle o saggio, a lui basta per essere felice –
 la prospera salute della sua Imperatrice.²⁶



²¹ Bertram Wilberforce Wooster, detto Bertie,   al centro del ciclo di opere Bertie-Jeeves, in cui (tranne in due) ha anche funzione di narratore, il che filtra la vicenda nell'ottica convenzionale e nello stesso tempo stralunata del personaggio.

²² *The Code of the Woosters*, 1938, trad. it. *Jeeves non si smentisce*, Mondadori, Romanzi della Palma, 1939.

²³ Anatole, eccezionale cuoco francese in servizio presso zia Dalia,   la massima attrazione della casa, nonch  spesso oggetto di intrighi per portarglielo via.

²⁴ Bingo Little, uno degli amici di Bertie, variante del giovanotto pasticciere e facile all'innamoramento.

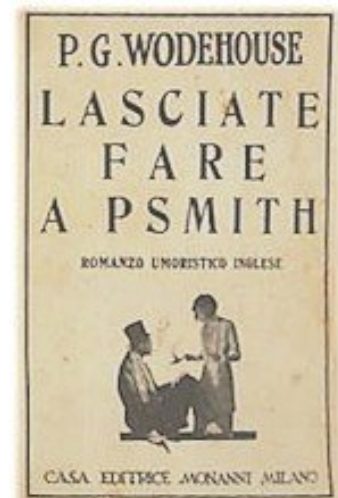
²⁵ Lord Emsworth, uno dei personaggi del ciclo del Castello di Blandings, viene a precisarsi di romanzo in romanzo come una delle creazioni pi  originali di Wodehouse, che guarda con simpatia alla vecchiaia come ad un'et  libera dal conformismo sociale.

²⁶ L'Imperatrice di Blandings, massimo se non unico interesse di Lord Emsworth,   una scrofa da competizione di razza Berkshire. Nero!

Graziose e intelligenti, in cerca di sterline
e d'amore, ecco Sally e Joan Valentine,²⁷
che meglio delle lady al mondo sanno stare.
Certo, per il successo si deve un po' rischiare!
Un vero specialista di tali imprese folli
è Ukridge, se vi piace far... l'amore tra i polli.²⁸

Un altro personaggio che ci rimane impresso
nell'avviso su stampa propaganda sé stesso:
«Lasciate fare a Psmith! Non c'è difficoltà,²⁹
in affari o famiglia, che non risolverà.
Ogni incarico accetta (che non riguardi il pesce)
Lasciate fare a Psmith! E la cosa riesce.»

Al pub dei Pescatori, pinta di birra accanto,³⁰
dei narratori antichi si rinnova l'incanto:
Mister Mulliner parla! Nell'affollata stanza,
tutti ascoltano e mai ne avrebbero abbastanza.
La cosa più curiosa, di tanti e tali eventi
è che i protagonisti son tutti suoi parenti!

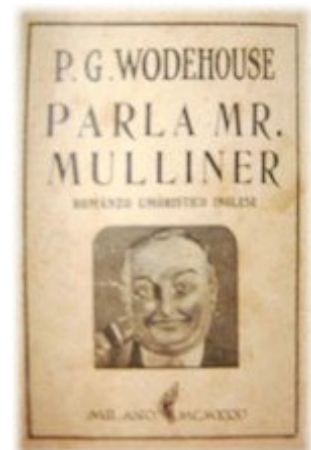


²⁷Sally è nome femminile prediletto da Wodehouse, che l'ha dato a per lo meno due ragazze in gamba. Joan Valentine è un vivace personaggio femminile del romanzo *Something Fresh* (1915), il primo della serie del Castello di Blandings. (trad. it. *Qualcosa di nuovo*, ed. Monanni 1932). La vicenda si impernia intorno al furto di un prezioso scarabeo dell'antico Egitto.

²⁸Stanley Featherstonehaugh Ukridge, personaggio presente in sette opere uscite dal 1921 al 1966. È una figura vagamente iettatoria, che cerca di arricchirsi, o almeno di sbarcare il lunario, con improbabili imprese votate al fallimento. *Love among the Chickens* (1906-21) è il primo romanzo con Ukridge e il primo di Wodehouse pubblicato in Italia (*L'amore tra i polli*, ed. Monanni 1929).

²⁹Ronald Eustace Psmith (con la P aggiunta da lui stesso davanti al troppo comune Smith) è presente in quattro opere, dal 1909 al 1923, da personaggio del ciclo del college (*Mike*) a comprimario nel Castello di Blandings (*Leave it to Psmith* 1923, trad. it. *Lasciate fare a Psmith* ed. Monanni 1932).

³⁰Mr. Mulliner, tra il narratore affascinante e lo scocciatore, è il *trait d'union* per una serie di racconti pubblicati in tre volumi, più altri sparsi. *Mr. Mulliner speaking* 1929 (trad. it. *Parla Mr. Mulliner* ed. Monanni 1931) è il secondo. Vi sono compresi tra i vertici dell'umorismo wodehousiano.



Per stare in forma, evita scorpacciate e stravizi,
 fai bagni freddi, esegui ogni dí gli esercizi
 Larsen: da Ashe Marson la disciplina impara.³¹
 Ma la sfida sportiva per cui son tutti in gara
 è la corsa al denaro, per non restarne fuori:
 c'è un solo scarabeo per troppi cacciatori.

Ogni cosa, l'amaro, il dolce, il bello, il brutto
 – perché «per fare un mondo – dice – ci vuol di tutto» –
 troverai nelle pagine di Plum, miscela tale
 da far da terapia di salute mentale,
 e lo spirito allegro del libro s'indovina
 (Se tu sei saggio, ridi!) già dalla copertina.³²

Romanzi d'evasione, qualcuno li etichetta,
 umorismo datato, intrecci da operetta,
 ritratto di un ambiente e di un tempo che fu,
 che già quando li scrisse non esisteva piú.
 Plumsville: uno scenario fisso, dove i copioni
 mutano solamente nelle combinazioni.

Eppure... i tipi e casi d'una storiella trita,
 ci dicono qualcosa sull'uomo e sulla vita.
 E la perfetta forma, il prezioso linguaggio
 che riveste le trame di sontuoso piumaggio,
 mentre svaga e delizia, piú mette in evidenza
 la futile materia che ingombra l'esistenza,

la ridicola forma in cui s'incarna e dura
 l'antico paradosso dell'umana natura.
 Plum, forte ed allegro, a questa vanità³³
 guarda senza illusioni, ma insieme con pietà,
 per ciò che misterioso ci trascina e accomuna
 sotto la luce fredda di una stessa luna.³⁴

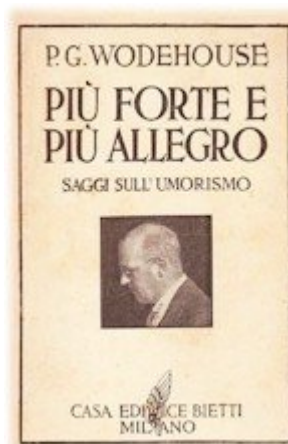
GABRIELLA ROUF

³¹ Ashe Marson, personaggio di *Something Fresh* (1915) (v. n. 27).

³² «Se sei saggio, ridi» («*Ride si sapis*», da Marziale, *Epigrammi*, Libro II, XLI, 1, anche se nel contesto originario il senso è alquanto diverso) è il titolo della collana dedicata a Wodehouse dalla casa editrice Bietti negli anni 60, con copertine fotografiche terrificanti, che oggi hanno un innegabile fascino d'epoca.

³³ *Louder and Funnier* 1932 trad. it. *Piú forte e piú allegro* ed. Bietti 1934, articoli pubblicati negli anni 1914–23 sulla rivista americana *Vanity Fair*.

³⁴ *Full Moon* (1947) trad. it. *Luna piena* (Mondadori BEM 1954) romanzo del ciclo del Castello di Blandings.



☞ Mister Mulliner e il gattino.

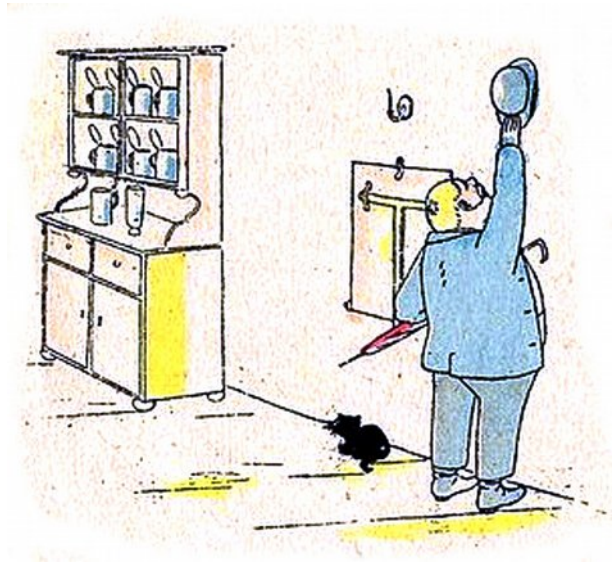
*Un adattamento wodehousiano da
Meggenendorfer.*

DI MARISA FADONI STRIK E GABRIELLA ROUF.

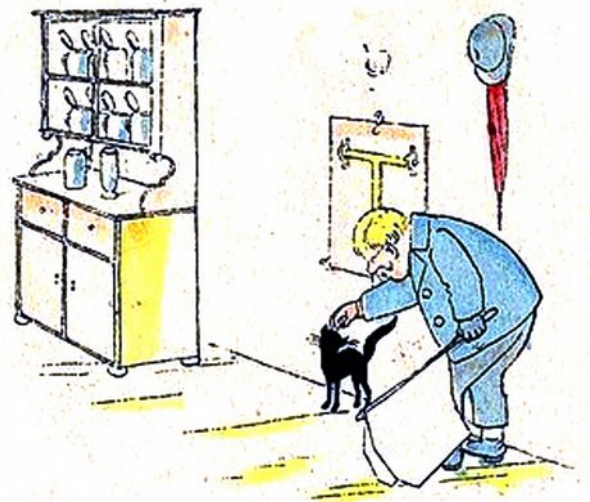
Dato che nell'originale (*Das Kätzchen*, testo di Franz Bonn, illustrazioni di Lothar Meggenendorfer) il protagonista si chiama Herr Muckel, ci è sembrato possibile ribattezzarlo Mr. Mulliner, di cui ha la bonomia e l'humour, ed adattare la birreria bavarese a pub «Riposo del Pescatore». Nelle opere di Wodehouse gli animali hanno spesso ruoli importanti nell'intreccio: cani, gatti, maiali, cigni, lucertole ecc. Anche questo gattino nero poteva ben starci.



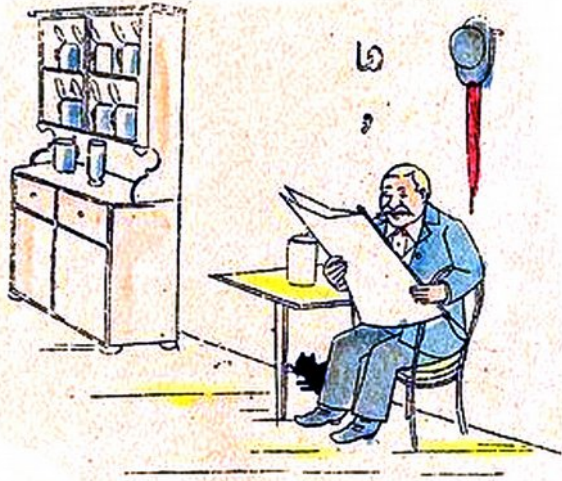
Al Riposo del Pescatore,
va nel suo posto abituale,
pregustando le liete ore
con la birra e con il giornale,
Mister Mulliner. Ma stasera
sotto il solito tavolino,
- pare una soffice palla nera -
rannicchiato c'è un gattino.



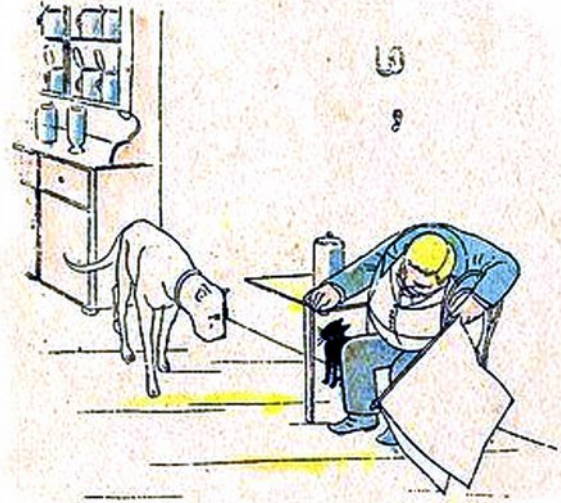
Come ogni dì allo stesso modo,
nel caro angolo che l'aspetta,
non senza sforzo all'alto chiodo
mette l'ombrello e la bombetta.



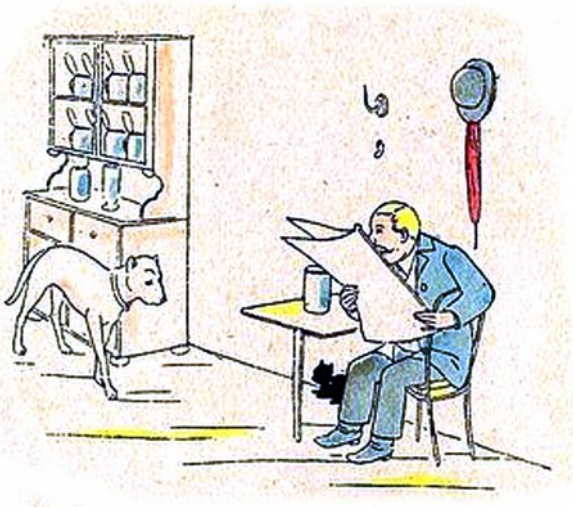
Poi accarezza il micio nero
quasi a dire «Su, fammi posto...
pissi pissi, vuoi star davvero
sotto il mio tavolo, qui accosto?»



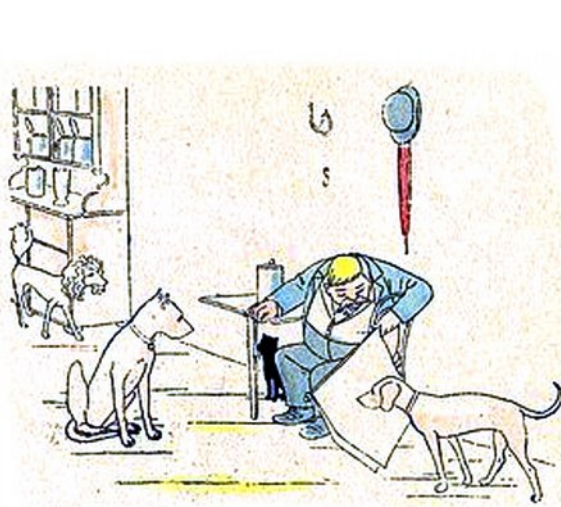
Boh, se ti piace...» Poi finalmente, nella piú comoda postura legge il giornale, e divertente sembra che sia la sua lettura...



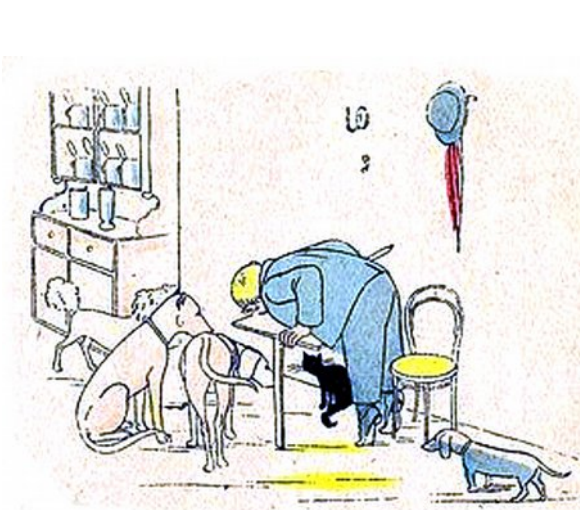
Il cane ringhia, soffia il micetto, l'uomo si china, guarda e sbuffa: «Un cane e un gatto... ecco, scommetto che si prepara una baruffa!»



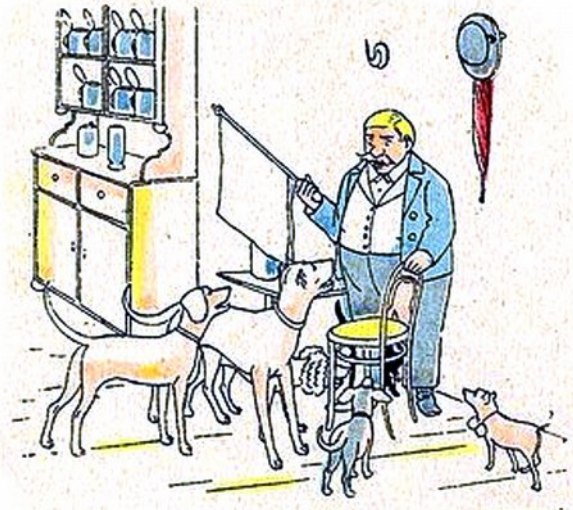
Mentre dalle notizie strane e dalle cronache è distratto, verso di lui si muove un cane, annusa, punta, e scopre il gatto.



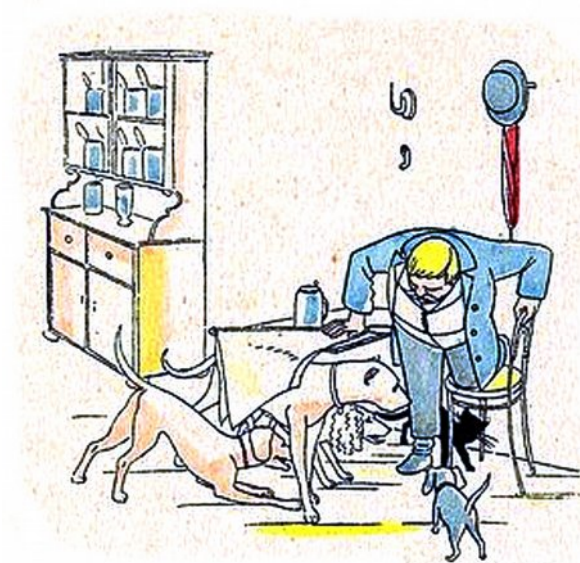
Da destra e manca, vengono adesso un cane... poi un can barbone. A Mister Mulliner perplesso piace ancor meno la situazione.



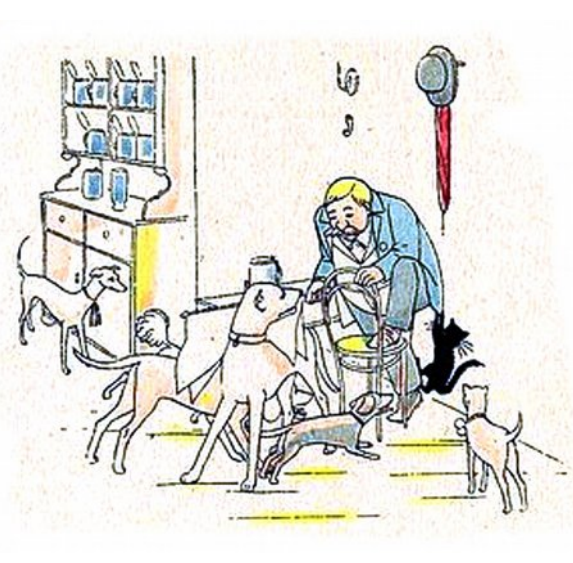
Il ringhio cresce, cupo, di gola.
Lui guarda intorno, controlla sotto
se sta al sicuro la bestiola
(ma, nel frattempo, ecco un bassotto...).



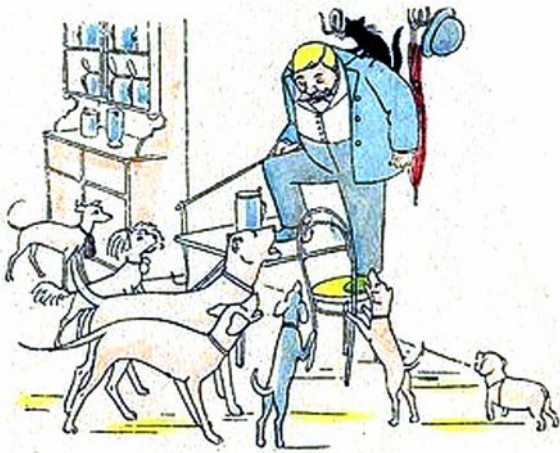
Dov'è? Cercando nell'angolino
ai cani dice: «Sciò sciò, sfacciatì,
mettersi in quattro contro un gattino!»
(frattanto cinque son diventati)



Di fronte al branco che lo assedia
pavido il gatto cerca riparo
e si nasconde sotto la sedia
di Mister Mulliner di ciò ignaro.



Ma la canizza non pare ceda,
anzi l'anello si fa piú stretto,
mentre si arrampica la preda
su per le falde del giacchetto.

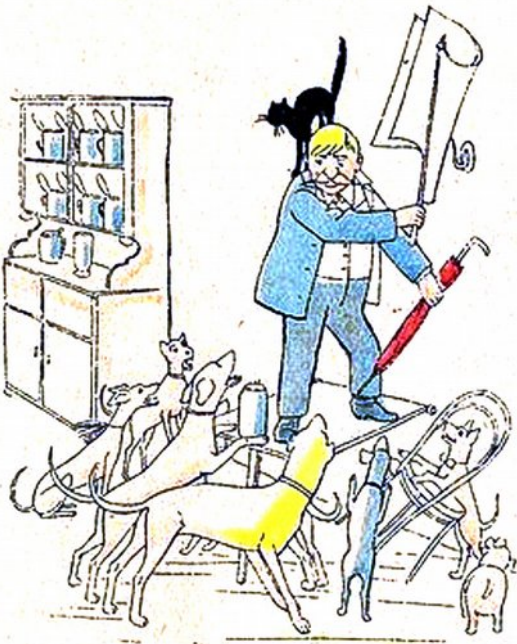


«Fatevi sotto!» grida e al sicuro
dall'incalzante muta si mette,
ritto sul tavolo, le spalle al muro
(intanto i cani sono già sette).

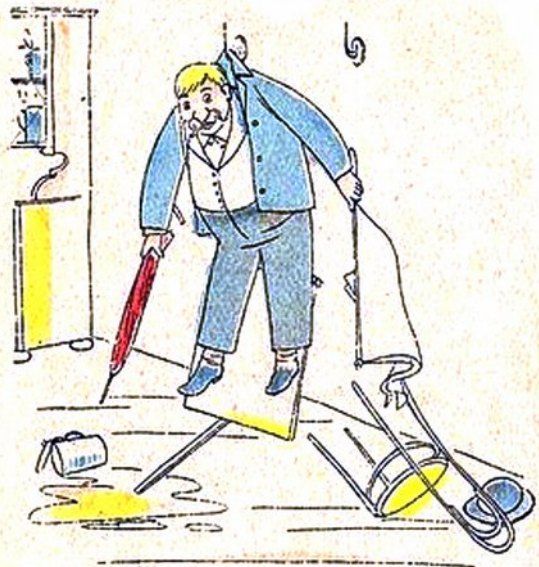


Che pandemonio! I cani, otto!
Cade la birra, e la ribalta
per lo sconquasso cede da sotto.
Il furbo gatto agile salta.

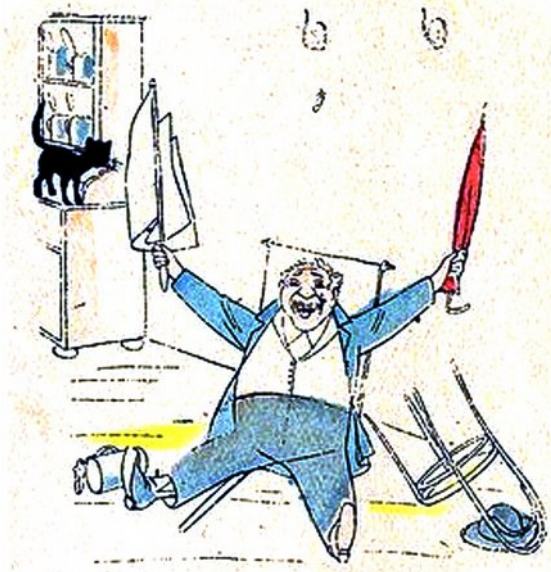
Crac! La gamba del tavolino
si spezza e tosto cambia la scena:
fugge quel vario branco canino
(ma il sor barbuto si volta appena).



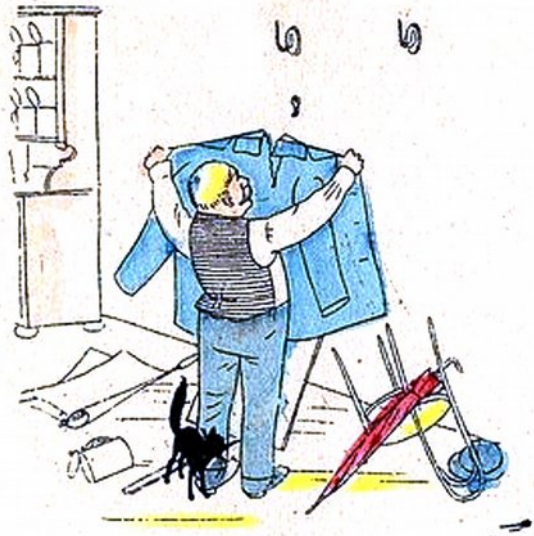
E con il piglio di un paladino,
ombrello in punta, giornale in alto,
dietro la nuca il suo gattino,
dalla difesa passa all'assalto.



Già nella foga del fiero impegno,
al gancio si era presa la giacca;
ora mancando d'ogni sostegno
lo tien sospeso e non si stacca.



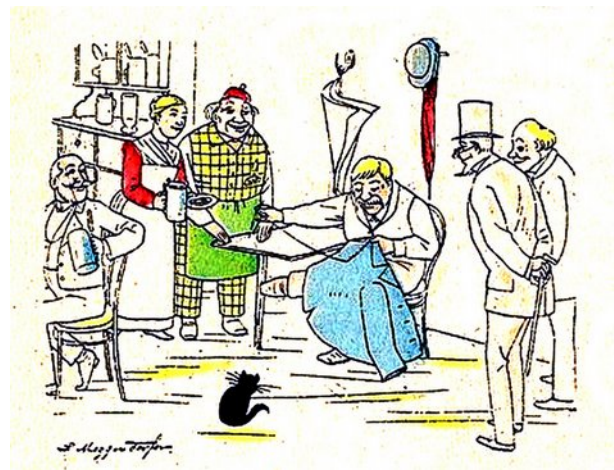
Infine il peso la tira in basso
ed il tessuto cede e non tiene.
Rumor di strappo... però sul grasso
ogni atterraggio finisce bene.



Mentre controlla la parte lesa
una carezza sente ai polpacci:
è il gatto, grato della difesa
dal branco ostile d'otto cagnacci.



L'imperturbabile che accanto siede
guarda, ed arriva la cameriera,
l'oste commenta... ma ci si chiede:
finora questa gente, dov'era?



Qui Mr Mulliner di buona lena
cuce lo strappo, e con ciò invita
ad affrontare sfortuna e pena
col buonumore, perché la vita
mescola sempre zucchero e fiele,
serio, ridicolo, caso e destino.
Ma piú che al pubblico ampio e fedele
che lo circonda, tiene al gattino...

WHY DO WE TURN TO PLUM WHEN THE MOOD IS GLUM?

WHEN the dark clouds of sorrow envelop us and Life makes us glum,
A brilliant ray of humour breaks through in the form of a narrative Plum;
The deep blues of despair and despondency get chased away,
Replaced by a warm glow of joy which holds us in its sway.
There is no problem which a brilliant Jeeves cannot solve,
Be it an intellectual girl friend or a scheming aunt with a goofy resolve;
When he shimmers in with one of his pick-me-ups on a tray,
Our hangovers evaporate, making us forget all shades of grey.
All his solutions are based on the psychology of the individual,
His approach to solving problems is often circuitous and gradual;
Breaking a few eggs to make an omelette is a sign of his maturity,
By ensuring his master never ties the knot, he enjoys job security.
With a pal like Bertie Wooster around, never to let us down,
He pleads the case of a tongue-tied lover, his face without a frown;
To bring together two hearts, he would even shove a kid into the lake,
The Code of the Woosters he follows, would do anything for a pal's sake.
The pride of the Wooster clan is close to his heart, the feudal spirit intact,
For the sake of an aunt, restoring a stolen cat to its owner is part of a pact;
For the happiness of an uncle, thirty days without the option is no big deal,
At the end of which he merely aspires for a delectable Anatole meal.
The sporting spirit of Bingo Little keeps our spirits soaring,
His endeavours to touch the son's Godfather for a tenner are endearing;
A knight in shining armour, he ensures Rosie gets her afternoon cup of tea,
For matrimonial nectar to pour in, he works as hard as a honey bee.
The generosity of Lord Emsworth is an example for all of us to follow,
A girl friend deserves to be treated lavishly, sans any hospitality hollow;

McAllister notwithstanding, the sanctity of the moss-covered yew alley is to be maintained,
For the Empress to feed well, thoughts of drawing a parson's son as a niece's life partner may be entertained.
Those who wish to unleash their animal spirits get great entrepreneurial advice,
The likes of Sally and Joan Valentine are there to inspire them at the throw of a dice;
Unless you speculate, you do not accumulate, is what Ukridge strongly recommends,
Those burning their houses to claim insurance get caught and need to make amends.
Psmith provides us many tips to survive and do well at our place of work,
Cultivating a Friendly Native is something from which he would never shirk;
Motivating an efficient deputy like Mike to do his bidding is a part of his plan,
Haunting the boss at his club or at public rallies he does with great suavity and elan.
Mr Mulliner gives us a sneak peek into the world of eccentric movie producers,
Of struggling starlets, dreamy script writers and subservient noddies;
Fighting a guerilla to win the affections of a lady love is the work of a moment,
When fed only on the juice of an orange, people go to war with their souls in torment.
Ashe Marson is there to provide tips to all those wanting to remain fit,
Larsen exercises, brisk walks and cold baths form a part of his wellness kit;
Troubles of the lining of the stomach unite those who are young at heart,
Forsaking the pleasures of the table and allowing Prudence to win over Greed is a worthy art.
Hapless rozzers watch with dismay as criminals are let off the hook by the Justices of Peace,
Members of the canine species restraining them from discharging their duties they catch with ease;
Ceaseless vigil is their motto, but they face the professional hazard of getting their helmets pinched,
They have their own methods of investigation, but their sinister 'Ho's and 'Ha's fail to get a matter clinched.
When judges look at us with a stern eye, dishing out a hefty fine of five bobs,
We think on our feet and give out an assumed name, sparing the family some sobs;
Supportive members of the delicately nurtured tribe rescue us from confinement,
The art of pinching umbrellas and silver cow-creamers surely needs some refinement.

Boy scouts out on their errands of mercy use paraffin to douse a chimney fire,
Would-be step-fathers not paying up protection money face consequences dire;
Rogue ones, when in love with Hollywood divas, start behaving angelically,
Priests need them around so as to be hotter on their jobs and to evolve spiritually.
Female lion-tamers appear in the form of a school headmistress,
A sharp reprimand on smoking in the shrubbery causes much distress;
Escapades to steal cookies are met with steely eyes and a stiff upper lip,
Getting six juicy ones on the soft spot is a chance we would like to give a slip.
Dogs gaze at us with soulful eyes, get led like a lamb with the whiff of aniseed,
Sleepy cats adore those who scratch them behind the ears whenever they need;
Young hippopotami wilt and retreat when faced with White Hunters duly armed,
Cabinet Ministers brave heavy rain, face an angry swan and return shaken but unharmed.
Touch any aspect of life and Plum would have covered it in one of his works,
They cast a spell, improve mental health, and protect us from life's harsh jerks;
Some may label it escapism, others the portrayal of an era long since past,
Oh, what a pleasure it is to bask in the sunshine of Plumsville's plains vast.
Each narrative embellished with the pristine language of the Queen,
Laced with lofty codes of conduct flouting which is no task mean;
Eccentric characters, delightful situations, unalloyed humour, sparkling wit,
Enough to earn us ridicule in public places but a great prescription for keeping fit.
His works carry life lessons which we can pick up and apply,
Amongst his characters, milk of human kindness is never in short supply;
On offer are sumptuous literary quotes and many a spiritual insight,
Keeping our passion for laughter and happiness alive and shining bright.

ASHOK KUMAR BHATIA

Fonte e ©: la poesia è stata pubblicata nel novembre 2015 nel blog dell'Autore: ashokkhatia.wordpress.com.